

SI E' SVOLTO A SAMBUCA IL 5 E IL 6 MARZO

Il Congresso dei comunisti

Una lunga relazione del segretario uscente ha aperto i lavori del congresso - Vasta partecipazione di iscritti e simpatizzanti - Presenti le delegazioni della DC e del PSI - Eletti i nuovi organismi dirigenti - Luigi Colajanni ha tirato le conclusioni.

Il XV congresso dei comunisti sambucesi si è svolto il 5 e il 6 marzo negli ampi locali della sezione, per l'occasione rimessi a nuovo, alla presenza di centinaia di iscritti al partito, di simpatizzanti e delle delegazioni della DC e del PSI. I lavori sono stati aperti da un'ampia relazione del segretario uscente, Nino Ferraro, il quale ha evidenziato, anche con molti spunti autocritici, il ruolo dei comunisti nella società italiana e nella nostra cittadina in particolare. Il segretario uscente ha inizialmente puntualizzato i gravi problemi italiani che «stanno portando allo sfascio aziende di Stato come l'EGAM, l'IRI e la Montedison» con aumento preoccupante di disoccupati e sottoccupati, specialmente tra le masse giovanili fornite di titolo di studio.

«Di fronte all'inasprirsi della crisi — ha proseguito Ferraro — è necessario un governo autorevole, un governo pienamente adeguato alla gravità della situazione, capace di ottenere il consenso dei lavoratori e della grande maggioranza del popolo italiano». Un altro punto, oggi molto dolente, toccato dalla relazione al congresso ha riguardato il dissenso nei paesi dell'Est e nell'Unione Sovietica. Non possiamo tollerare — ha proseguito il segretario del PCI — la limitazione di alcune libertà fondamentali che si verificano oggi nell'Unione Sovietica e negli altri paesi socialisti. Siamo ancora come nel 1968 dalla parte del comunista Dubcek e dei firmatari della carta '77 e non comprendiamo i provvedimenti di carattere amministrativo e poliziesco che vengono esercitati contro i dissidenti sovietici». Nino Ferraro è passato, subito dopo, ad analizzare la situazione politica locale

dal 15 giugno 1975 a tutt'oggi.

«Il nuovo discorso iniziato subito dopo le elezioni del 15 giugno a Sambuca — ha sottolineato il segretario uscente — tra noi, il PSI e la DC, anche se non ha potuto concretizzarsi nella formazione di una giunta di larghe convergenze democratiche, tuttavia è servito a migliorare i rapporti tra le forze politiche sambucesi. Così si è arrivati dopo un vivace ed approfondito dibattito ad una votazione unitaria sul bilancio di previsione del comune per l'anno 1976. Abbiamo salutato positivamente questo fatto anche se non sempre c'è stata coerenza nel comportamento successivo della DC sambucese. Ultimamente, il 30 dicembre 1976, la DC ha proposto in consiglio comunale la formazione di una giunta che vedesse uniti i partiti presenti in consiglio. Riteniamo di aver dato tutto il nostro contributo per portare in porto la proposta politica. Abbiamo prefigurato nelle serie e intense trattative che si sono svolte nel mese di gennaio la seguente ipotesi di quadro politico: 2 assessori alla DC, di cui uno con l'attribuzione dei LL. PP.; 2 al PSI, di cui uno con l'attribuzione della carica di vice-sindaco; 2 al PCI più il sindaco. Ritengo che questa strutturazione della giunta fosse equa politicamente e semmai a rimetterci in quantità sarebbe stato il nostro partito. Purtroppo le trattative si sono arenate sulla questione del vice-sindaco che secondo la delegazione democristiana doveva essere alternato con i socialisti. Anche su questa questione siamo stati molto chiari e precisi. Abbiamo ribadito che l'allargamento del quadro politico alla DC non può significare per noi comunisti allentare i rap-

porti con i compagni socialisti, con cui ci legano anni di storia e una identica matrice ideologica. Per questo motivo non si è potuto concludere l'accordo». Il segretario del PCI ha analizzato, quindi, gli aspetti del tesseramento '77 e i rapporti intercorrenti con il sindacato e l'amministrazione comunale.

Critico è stato nei confronti del sindacato che non ha saputo bene organizzare lo sciopero delle zone terremotate dell'anno scorso, degenerato nei blocchi stradali e in atti di intemperanza. Concludendo la relazione, il segretario Ferraro è stato fortemente polemico nei confronti dell'attuale gruppo dirigente e così si è espresso: «Bisogna notevolmente rinnovare l'attuale grup-

po dirigente della sezione, far fare ad altri compagni questa esperienza di direzione politica. Abbiamo bisogno di compagni che riscaldano meno le sedie e contribuiscano di più con le idee e proposte a migliorare la politica del partito. Ci occorrono meno compagni che guardano con attenzione al proprio particolare e più compagni interessati ai problemi del partito e del nostro paese».

Un caloroso applauso ha salutato le conclusioni del segretario uscente. Subito dopo è iniziato il dibattito che si è interrotto alle nove di sabato sera per proseguire l'indomani pomeriggio. Tra gli intervenuti anche due rappresentanti della DC e del PSI che hanno portato il saluto dei loro partiti. Luigi Colajanni, membro della segreteria regionale comunista, ha tirato le conclusioni dopo che il congresso aveva approvato all'unanimità i nuovi organismi dirigenti proposti dalla commissione elettorale che si era riunita nella mattinata.

VITO MAGGIO

Gli organi dirigenti del PCI

Il congresso del 5 e 6 marzo ha portato al completo rinnovo degli organi dirigenti del PCI. Vediamoli uno per uno. Il nuovo comitato direttivo eletto ad unanimità dall'assemblea degli iscritti, è composto da 19 elementi, quattro in meno del precedente. Elegerà nel proprio seno la segreteria (5 membri) e il nuovo segretario. Vi fanno parte: Ferraro Nino, impiegato comunale; Montalbano Giuseppe, sindaco; Montalbano Salvatore, professore; Sagona Calogero, impiegato comunale; Marsala Sebastiano, bracciante agricolo; Ferraro Girolamo, ragioniere comunale; Ciaccio Nicola, edile; Triveri Nicola, segretario FGCI e membro di diritto; Fatone Antonietta, insegnante; Vinci Vincenzo, trattorista; Franco Francesco, professore; Pendola Angelo, operaio ENEL; Greco Giovan Battista, edile; Maggio Giuseppe, coltivatore diretto; Tortorici Maria, universitaria; Bellitto Antonino, decoratore; Di

Bella Giuseppe, architetto; Pendola Leo, insegnante; Ballerini Antonino, muratore; Maniscalco Giovanni, geometra comunale.

Per la cronaca diciamo che il nuovo direttivo è stato rinnovato per il 60% e l'età media dei suoi componenti è di appena 37 anni.

Nella stessa serata l'assemblea ha pure eletto i 5 componenti dei probiviri che esercitano un'azione di controllo e disciplinare. Sono: Gliotta Francesco, impiegato ufficio imposte; Zimbardo Alfonso, bracciante agricolo; Stabile Antonino, bracciante agricolo; Sparacino Piero, impiegato ENEL; Giudice Matteo, muratore.

Il nuovo segretario del PCI verrà eletto in una delle prossime riunioni del comitato direttivo. Alcune voci danno come candidato alla carica, Lillo Sagona, impiegato comunale e molto vicino alle posizioni di Nino Ferraro.

UNIVERSITA':

il '77 non è il '68

Dopo il '68 l'Università sta vivendo, in questi giorni, un altro momento molto caldo e carico di tensione.

La rivolta dell'Università del '77 ha delle caratteristiche diverse da quella del '68, però continua la lotta per trovare una collocazione nuova nella società che è cambiata.

L'obiettivo iniziale degli studenti del '68 era quello di una riforma dell'università, che mettesse a disposizione dei giovani la cultura, indipendentemente dalla loro estrazione sociale. Questa riforma non è stata concessa a pieno, cioè non è stata data uguale possibilità di accesso per tutti (per mancanza di pensionati e di altre strutture) e per i giovani provenienti dal proletariato è molto più difficile lo sbocco occupazionale e per conseguenza l'Università è diventata un'area di parcheggio, col solo risultato di dequalificare la professione, che la laurea avrebbe permesso di esercitare.

Il '77 nasce dalla rabbia della disprezzazione, che porta a blocchi rigidi e schieramenti contrapposti, tra gli stessi studenti, in modo particolare nel Sud dove il problema si è fatto più drammatico. Da una parte stanno i giovani che considerano la politica del PCI come la ultima spiaggia, dall'altra quelli che la considerano come l'ultimo inganno.

Al di là degli schieramenti, lo scontro reale è tra studenti piccolo-borghesi, che cercano la qualifica della laurea e della professione, e studenti di provenienza proletaria e fuori sede il cui problema è la disoccupazione e l'emarginazione.

Nel '68 si chiedeva l'abolizione dell'autoritarismo; nel '77 abbiamo molte più cose da chiedere e meno probabilità di ottenerle: cresciuti nell'odore del consumismo abbiamo maturato delle precise richieste ed esigenze, per una migliore qualità di vita, che si scontrano con la crisi economica, con la disoccupazione, con l'emarginazione culturale e politica, che ci legano agli altri

lavoratori disoccupati e al sottoproletariato urbano che non si accontenta più di vivere di espedienti.

Nel '68 il movimento degli studenti era in contrasto col PCI, che veniva scavalcato a sinistra, nel '77 il movimento è contro il PCI per l'appoggio e la complicità con il governo Andreotti.

L'elemento comune, a nove anni di distanza, è l'ostilità del movimento nei confronti del PCI. Le difficoltà del PCI, dentro l'università, derivano anche dal suo progetto di riforma, che non differisce molto nella sostanza da quello di Malfatti, che con la sua circolare contro la liberalizzazione dei piani di studio è stato la causa occasionale di questa esplosione negli atenei.

Nel suo progetto il PCI propone il «numero programmato» e in questo modo si schiera come la DC a favore di una limitazione dell'accesso agli studi universitari. In definitiva i giovani del '77 siamo contro il compromesso storico, come nel '68 lo sono stati contro il centro-sinistra e tutto ciò che esso significava.

Alla luce di queste considerazioni la realtà futura si presenta positivamente se si guarda all'alternativa di sinistra, di cui l'altro partito della sinistra storica, il PSI, si fa promotore. Tale esigenza si riscontra nei congressi provinciali e ne fa richiesta imprescindibile e irrinunciabile la base, come è dimostrato dal dibattito dei militanti, scaturito dalla recente presa di posizione dei gruppi parlamentari del partito nel caso Lockheed-Rumor, che temono per il riassetto del PSI in una qualsiasi forma di riedizione del centro-sinistra.

In questa prospettiva si inserisce l'azione mediatrice, paritaria e non paternalistica, dei gruppi del PDUP, e della FLM (Federazione Lavoratori Metalmeccanici) per un colloquio con il Movimento Studentesco nelle sue varie formazioni, cioè con quei giovani che considerano il compromesso storico come

un nuovo inganno e vogliono denunciarlo e combatterlo in modo democratico e non con la violenza e gli atti di teppismo.

E' un confronto che si prospetta aspro e difficile, ma pur sempre valido.

GIOVANNI RICCA

FRANCESCO GANDOLFO

**RICAMBI AUTO
E AGRICOLI
ACCUMULATORI
SCAINI
CUSCINETTI RIV**

Sambuca di Sicilia
C. Umberto I, 40 - Tel. 41198

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA -
TAVOLA CALDA

**Dei FRATELLI PENDOLA
e MAGGIO**

Via Circonvallazione - Tel. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

- Sala modernissima
- Cucina eccellente
- Servizio raffinato
- Piatti classici e tipici

SERVIZI PER:
MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE
RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI
Vasto assortimento confetti (Perugina).
Tulle e Bomboniere.

FOTO COLOR

Gaspare Montalbano

**Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia
POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA**

Servizi per:

**Matrimoni - Battesimi
Compleanni**

**Prezzi Modici - Consegne
rapide**

**Esecuzione Accurata
SAMBUCA: C.so Umberto, 37
Tel. 41235**

CASE

PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO

CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.